

# RECENSIONI LIBRI

## I NIPOTI DI GALILEO

di P. Greco

Dalai Editore

Pag. 359, brossura, 18 euro



L'insoddisfazione per lo stato della ricerca in Italia accomuna parecchi operatori del settore, non è una novità degli ultimi anni e prescinde dalle opinioni politiche. La responsabilità di questo stato di cose, infatti, non è ascrivibile a una sola parte, anche se la particolare insensibilità di alcuni governi ha aggravato la situazione. Il confronto con altri Paesi, anche meno ricchi del nostro, è davvero impietoso e rivela strategie ben diverse per far fronte alla crisi che stiamo vivendo e che rischia di affondarci. Fra i ricercatori l'allarme era scattato da qualche tempo. Il Gruppo 2003, ad esempio, è un'associazione di scienziati italiani che, fin dalla sua fondazione, preme sul mondo politico, accademico e dell'industria per promuovere il rilancio della ricerca, sostenendo che da essa dipende il futuro dell'Italia. La sua autorevolezza deriva dai suoi membri, tra i più citati nella letteratura internazionale. Il libro del giornalista scientifico Pietro Greco, primo volume della collana Zenit, nasce proprio dalla collaborazione fra il Gruppo 2003 e l'editore l'Editore Dalai. Per chi volesse saperne di più, il libro riporta in appendice il "Manifesto del Gruppo 2003: per una rinascita della ricerca scientifica in Italia" e l'elenco dei 35 firmatari. Vi compare anche, come unico chimico, il nostro Vincenzo Balzani. L'autore ha deciso di includerlo fra i sette "nipoti" di Galileo, di cui racconta la vita scientifica e non. Si può immaginare che la scelta dei "magnifici sette" non sia

stata facile e che tra gli esclusi serpeggi qualche malumore, più o meno palese. Ma occorre rifarsi alle intenzioni di Greco. Voleva mostrare che pur tra enormi difficoltà tanti ricercatori italiani hanno raggiunto e, giorno dopo giorno, rinnovano l'eccellenza assoluta. I "nipoti" di Galileo potevano essere qualche centinaio, ma lui non poteva, per ovvie ragioni, parlare di tutti così ha deciso di proporne sette, senza presunzione alcuna di completezza. Ha scelto questi ricercatori di eccellenza, noti ma non notissimi al grande pubblico, in ambiti disciplinari diversi. Ne fa rivivere, anche con interviste, la formazione e le imprese che li hanno imposti all'attenzione del mondo. Ci parla dei loro interessi al di fuori del campo scientifico, delle loro scelte sul piano etico-politico, sociale e anche religioso. Non trascura i loro passatempi, i loro crucci e i loro piccoli malanni, simili a quelli di noi tutti. Sono le persone adatte per parlare ai giovani di scienza e, soprattutto, per spiegar loro quanto essa sia importante per il nostro futuro. Il libro è quindi, prima di tutto, raccomandabile agli studenti di materie scientifiche e a chi è alle prime armi con la ricerca.

A molti sarà capitato, negli anni giovanili, di leggere avidamente qualcosa di simile. Si cercava di capire il senso di quella passione per lo studio e la ricerca che, prima di noi, aveva investito altri.

Si può immaginare che sarà così anche per chi leggerà le storie di Alessio Figalli (matematico), Lucia Votano (fisica), Vincenzo Balzani, Bruno Siciliano (ingegnere), Giacomo Rizzolatti (neuro scienziato), Pier Giuseppe Pelicci (oncologo) ed Elena Cattaneo (biologa). Il libro piacerà anche ai meno giovani perché, chi lavora nell'università, ritroverà nei disagi e nelle difficoltà affrontate da questi colleghi qualcosa di molto familiare. Potranno essere gli spazi angusti in cui si è lavorato, l'incertezza del domani, la scarsità di mezzi e apparecchiature, gli ostacoli di una burocrazia diffidente e tortuosa ecc.

Il libro non scansa i contenuti più propriamente scientifici e non è solo una raccolta di belle storie personali. Impegna a fondo il lettore che vuol di capire, almeno a grandi linee, ciò che d'importante è stato fatto fuori del suo specifico campo di competenza. Pietro Greco, straordinario divulgatore, ce la mette tutta per spiegare di che cosa si sono occupati i "nipoti" ma non può evidentemente banalizzare le ultime conquiste della fisica, della genetica, della biologia o della matematica. Al termine della fatica, il lettore s'interogherà, come l'autore, sul paradosso italiano, chiedendosi come mai un Paese come il nostro che crede poco nella scienza, ha scienziati di prim'ordine. La nostra tradizione culturale (Galileo, appunto) e altre questioni contano molto, ma fa particolarmente piacere sottolineare il fatto che, secondo Greco, l'università italiana sarebbe, in fondo, molto migliore di quanto si dice. Questa ipotesi, per la verità, trova conferma nell'ottima accoglienza che non solo i "nipoti" del libro ma anche i nostri laureati ricevono tuttora quando emigrano all'estero. Se è così, sprecare queste intelligenze è, per l'Italia, una vera stoltezza.

Marco Taddia

## COMPRIRE BENE, PRODURRE CON EFFICIENZA, VENDERE AL MEGLIO

*Metodologie e strumenti per disegnare e gestire la supply chain*

di G. Ricci, A. Coccia

Edizioni Poligraf

Pag. 370, rilegato, s.i.p.



È un volume non più recentissimo (pubblicato nel 2009) che esprime l'avanguardistico, fine e profondo pensiero aziendale e gestionale di Gaetano Ricci e Andrea Coccia (due dirigenti manager).

Dopo un'adeguata sedimentazione temporale e una sorta di volontaria maturazione lo abbiamo voluto recuperare e proporre come testo ancora di grandissima attualità ed opportunità per proposte ed esperienze presentate. Un volume che convince ancora di più per la consapevolezza programmatica degli autori nel difendere un approccio aziendale basato su metodo scientifico, studio e conoscenze teoriche di eccellenza tanto da farci ricordare la frase di Leonardo da Vinci per cui "Quelli che si innamorano di pratica senza scienza, son come il nocchiere ch'entra in naviglio senza timone o bussola, che mai ha certezza dove si vada. Sempre la pratica deve essere edificata sopra la bona teoria".

Questo volume, frutto di esperienze professionali validate sul campo, ha l'obiettivo di fornire uno strumento completo ed esauriente per gestire ed organizzare in maniera efficiente ed efficace le *operations* (acquisti, produzione, vendita) che compongono la supply chain in

situazioni di incertezza dei mercati e di accresciuta complessità e varietà dei prodotti. Nell'analizzare le diverse componenti del *business*, gli autori si sforzano di mettere in evidenza come una crescita duratura e profittevole richieda non solo l'individuazione di strategie commerciali vincenti, ma anche l'abilità degli imprenditori e dei manager nel configurare catene di "alimentazione" dinamiche (le supply chain appunto) che valorizzino le capacità e le competenze distintive dell'azienda e di interagire positivamente con almeno quattro dei "mercati" che sono protagonisti e di riferimento per ogni azienda convenzionale: "fornitori, clienti, lavoro, finanza".

Il libro è organizzato in quattro capitoli di cui il primo è dedicato al "Conoscersi per migliorare", che ci riporta agli approcci della Qualità "galganiana".

Ogni successivo capitolo è poi organizzato in tre "passi": "inquadramento dello scenario" (cioè delle modifiche ambientali), "valutazione dell'azienda in relazione al quadro strategico", "individuazione delle tecniche e degli strumenti gestionali", fino alla creazione di *tools* informatici utili ai manager per ri-allineare la posizione aziendale.

Il saggio compie un esame che è micro e macroscopico della struttura aziendale considerando elementi come: lo sfruttamento del *global sourcing*, le analisi letteralmente intese dei flussi (dallo studio della *profitabilità* di prodotto, all'attribuzione dei costi, fino alla *customer satisfaction*). Cruciale il capitolo dedicato alla scelta dei fornitori e alla ricerca del "giusto materiale" da acquisire "nel giusto luogo e quantità". Qui, partendo dai modelli di fornitura *transazionali* e *relazionali*, si giunge alla strutturazione del parco fornitori, al confronto delle offerte (*total cost ownership*) e all'eventualità di esternalizzazioni (*outsourcing*). Non possiamo a questo punto addentrarci nella descrizione dei capitoli dedicati ai criteri che gli autori propongono come necessari per il raggiungimento della "efficienza produttiva" e di un'altrettanto "efficace logistica", ma segnaliamo nel paragrafo dedicato alla "gestione delle scorte" un "momento" fondamentale di questa indagine globale dei processi aziendali proposta dai due autori. In questo frangente, da tutti riconosciuto come lungo, critico, fragile ed ermetico a livello mondiale, in cui si è obbligati ad essere creativi, flessibili o meglio darwinianamente "adattabili", questo volume, che "non si pone come un trattato", costituisce uno strumento lavorativo di ordine pratico per sostenere le scelte strategiche operative nel campo della supply chain.

Offre pertanto le modalità per sviluppare le *abilità* acquisite nel corso della lettura su un piano non teorico ma applicativo anche attraverso *tools* offerti dal sito appositamente messo a disposizione dagli autori ([www.riccicoccia.com](http://www.riccicoccia.com)). Molto utile il glossario finale, semplici e *self evidence* tutti gli schemi e i diagrammi, sufficientemente ampia la bibliografia che è approfondita, ma che sarebbe molto migliorabile quanto a rigore espositivo.

Giuseppe M. Nardelli